

“CANTACHIARO”

STATO TAGLIA E SENATOR DORME

Tolti 95 milioni di euro alla Polizia Locale e tutti tacciono

Alcuni giorni or sono, su vari quotidiani sono stati riportati i prospetti dei tagli di bilancio degli Enti Locali e, in particolare, di quelli riguardanti i servizi comunali.

Si é, così, appreso che, per la Polizia Locale (cioè, solo per quella Municipale) viene disposta una riduzione degli stanziamenti di novantacinque milioni di euro che, tradotti in italiano, corrispondono a duemila miliardi di vecchie lire.

In rapporto alle erogazioni complessive annue, tale riduzione è nell'ordine del 4,4% in meno rispetto alle già non floride condizioni finanziarie e di investimento mediamente riservate alla P.L., il che rappresenta una decurtazione proporzionalmente rilevante, soprattutto se si considera che per le altre Forze di polizia analoghi decrementi sono abitualmente preceduti dalla cifra 0, (o, addirittura, mancano del tutto) e, comunque, non paiono alterare di molto i bilanci dei vari Corpi se, quasi mensilmente, vengono pubblicati bandi di concorsi per centinaia di posti cadauno.

Peraltro, non è certo la prima volta che il legislatore Finanziario (oggi dovrebbe dirsi Stabilizzatore o Manovratore!) presta la sua “attenzione” alla Polizia Locale poiché, in molte delle passate leggi di bilancio (anche in periodi normalissimi e non-emergenziali), erano inseriti più o meno analoghi tagli alcuni dei quali, per inciso, coincidevano, negli importi, con altrettanti incrementi per gli organi statali di polizia, evidenziandosi una sorta di osmosi, a dir poco, stupefacente.

Così come non mancò di sorprendere, alcuni anni addietro, che in una Finanziaria si ponessero a carico esclusivo dei bilanci dei Comuni ospitanti (Roma in testa!) le spese per i servizi di pattugliamento e vigilanza dei militari nei centri urbani, al tempo in cui si inseguiva il mito miracolistico della blindatura delle città per combattere (o prevenire!) la microdelinquenza e fenomeni simili.

A titolo di mero inciso, ai profani non è mai stato concesso di conoscere i dati quantitativi dai risultati ottenuti attraverso quel tipo di “politiche di contrasto” alla criminalità, cioè, più semplicemente, se i soldi dei contribuenti fossero stati sborsati utilmente, visto che sull’“esperimento” (costosissimo!) in questione è calato un velo di silenzio e le competenti autorità si sono auto-esentate dal fornire la minima informazione sull’operazione Vespri Siciliani de Noantri.

In verità, sull’efficacia della militarizzazione della sicurezza, qualche dubbio assale il comune cittadino giacché se, come parrebbe di ritenersi, i tassi di criminalità sono, recentemente, diminuiti, secondo i dati diffusi dal Viminale, dalle Prefetture e dalle stesse Amministrazioni comunali, ciò dimostrerebbe che la situazione complessiva è migliorata dopo la cessazione di quei servizi.

Del resto, la stessa misteriosofia avvolge l’altra Grande Soluzione delle nuove politiche della sicurezza, ossia il Poliziotto di Quartiere di cui si sa soltanto che anch’esso si è estinto senza lasciare traccia e, soprattutto, *dati statistici* circa la sua effettiva redditività operativa.

Di certo, invece, in tutte queste innovazioni, v’è il profluvio di denaro che vi è derivato e che, attualmente, si riproduce in più recenti, ma non meno onerose, iniziative quali il dilagare della videosorveglianza e l’“arruolamento” delle imprese private di vigilanza (i mille, duemila o tremilacinquecento Occhi sulla Città), queste ultime gloriose, persino, dall’acquisito ruolo di Parti Contraenti nei cc.dd. Patti per la sicurezza stipulati con lo Stato.

Ora, a prescindere dalle problematiche giuridiche, decisamente complesse, che solleva la videosorveglianza “pubblica” – cioè, non quella volontaria ed autogestita dai privati per uffici, abitazioni, negozi, ecc. – in questa sede interesserebbe (assai!) disporre di informazioni attendibili circa l’efficacia di apparecchiature molto costose (sempre nei confronti del contribuente) nell’effettiva funzione di prevenire reati o di identificarne i colpevoli. Ma, “sfortunatamente”, quando si parla o si chiede di numeri (reali o percentuali) un’improvvisa afasia coglie l’universo degli addetti ai lavori, ISTAT o Associazioni di consumatori che siano.

A riguardo della “mobilitazione” dei vigilantes, il discorso assume, poi, toni umoristici (se non fossero tragici per le tasche altrui!) :infatti, osservato che questi sono sottoposti a regole severissime circa le attività consentite loro dalle leggi vigenti (es. divieto di fare pattugliamenti, divieto di oltrepassare i limiti della vigilanza e custodia dei beni affidati dal committente, divieto di identificare persone e di pedinarle, ecc.) il “contributo” alla sicurezza cittadina che essi possono fornire si risolve *unicamente* nel richiedere, all’occorrenza, l’intervento delle Forze dell’ordine cui sarebbero, comunque, già tenuti in relazione allo status di Guardie giurate.

Per contro, anche se qualche anima bella vorrebbe far credere cose diverse, i vigilantes non potrebbero neppure svolgere compiti informativi (generici) a favore delle autorità di polizia, poiché i dati individuali, comportamentali, ecc. raccolti da o presso terzi, sarebbero coperti da privacy e l’eventuale segnalazione di sospetti finirebbe per integrare il reato di calunnia ed altro, non essendo costoro investiti della qualità di pubblici ufficiali (e ci mancherebbe pure!) e, quindi, abilitati a compiere atti di p.g. o di p.s. . A cospetto di tali baggianate, resta, però oscuro il lato economico della questione poiché non è molto credibile che, anche soltanto per “guardarsi attorno” durante (ed in occasione) del loro servizio (su committenza privata) i vigilantes e le imprese di appartenenza operino a costo zero, se non altro, per il rischio che, mentre qualcuno di essi osserva un potenziale “sospetto”, venga rapinata la banca che egli dovrebbe vigilare”

Tutte queste vicende, ad ogni buon conto, rendono ancor più riprovevoli i tagli alla P.L. (sui mezzi, sulle attrezzature, *sugli stipendi?*), essendo palese l’ampia dissipazione di denaro (pubblico) conseguente al finanziamento dei marchingegni più assurdi e fantasiosi nel campo della sicurezza urbana.

Ma si ravvisa un altro aspetto non meno inquietante: a fronte di un a simile penalizzazione della P.L., dal folto (oggi, un po’ meno) stuolo dei Grandi Artefici di Riforme Epocali, non viene neppure uno starnuto a difesa della categoria e dei suoi diritti.

Dove sono i Barbolini, i Saia e tutti gli altri assidui firmatari dei Disegni di Legge più variopinti? Dov’è l’ANCI, il Forum, dov’è l’UPI, dove sono le tante pletoriche Conferenze, Commissioni, Comitanti, ecc. che da oltre vent’anni allestiscono (egualmente costosissimi) convegni, simposi, sessioni, ecc., per promettere incantevoli paesaggi legislativi?

Forse il Partito dei Prefetti, che tanto sponsorizza l’ideologia della sicurezza integrata (e la statizzazione delle autonomie locali, P.L. innanzitutto), ha posto il veto a parlare di tagli o le predette soggettività non si interessano di bilanci? Certo che, con simili atteggiamenti (omissivi) v’è proprio da credere alla funzione promozionale della Categoria e del suo status giuridico *ed economico* che (non) svolgerebbero le suddette Riforme!

UFFICIO STAMPA